

TAGLIAMENTO



**ROTARY
INTERNATIONAL**

*Service Above Self
He Profits Most
Who Serves Best*

Informazione Rotariana - club Lignano Sabbiadoro - Tagliamento

206° DISTRETTO TRENINO - ALTO ADIGE - VENETO - FRIULI - VENEZIA GIULIA

E' tempo di speranza! E' l'augurio per tutti

Cari amici,

stiamo vivendo l'anno rotariano all'insegna della speranza.

«Il Rotary infonde speranza» è il motto scelto dal nostro presidente MAT Caparraz.

Il nostro tempo, più degli altri, ha bisogno di speranza.

«Chi spera nel Signore riacquista forza, mette ali come aquila, corre senza affannarsi, cammina senza stancarsi» (ISAIA). La mia debolezza, il mio affanno, la mia stanchezza mi dicono che non vivo nella speranza vera, la speranza che non delude, che costruisce l'uomo su certezze.

Il mondo materialista mi trascina, quasi inerte, nell'impegno collettivo in una vita spersonalizzata svuotandomi sempre di più l'anima; la civiltà consumistica mi umilia continuamente proponendomi desideri sempre più difficilmente realizzabili; l'interesse e la fiducia nello sviluppo indefinito, anziché al bene comune, mi fanno pensare alla devastazione biologica e alla catastrofe ecologica; l'individualismo mi porta a giustificare, con inerte disinvoltura, ogni forma di egoismo materiale e spirituale.

Queste riflessioni mi vengono imposte dal mio orgoglio, dalla mia ambizione, dall'invidia. Sentimenti che mi accompagnano quando ripongo tutta la fiducia in me stesso, quando voglio pensare da solo, quando voglio agire da solo senza pensare al bene prezioso dell'amicizia, dell'amore.

Ho voluto dire questo, cari amici, per rendervi la gratitudine che vi meritate per il bene che mi avete dato in questi mesi di presidenza.

La vostra amicizia, la vostra benevolenza, la vostra stima, la vostra disponibilità mi hanno fatto scoprire, in maniera più profonda, la speranza nell'amore, SPERANZA che non ci deluderà. «Tutto è possibile all'amore. L'amore vince la logica dei dottori» MAURIAC.

Con sentimenti di profonda gratitudine vi porgo anche, con tanta cordialità, gli auguri più belli per Natale e per l'anno nuovo, auguri che estenderete anche ai vostri cari.

Vostro Renato Guarin



L'adorazione dei Magi (1564 - cm. 108 x 83) - Londra, National Gallery - Opera tipicamente manieristica che porta tutti i segni di una intima conoscenza dell'arte italiana contemporanea; la struttura compositiva del quadro, condotta sulle diagonali e con ardito effetto di ribaltamento prospettico, si bilancia nella sapiente calibratura delle masse e dei colori (opera di Pietro Brueghel).

Il consiglio 1986/1987

Presidente:

Renato Gruarin

V. Presidente:

Attilio Brancolini

Past-President:

Gian Luca Badoglio

Consiglieri:

Venanzio Andreani

Oddone Di Lenarda

Bruno Simeoni

Segretario:

Diego Gasparini

Tesoriere:

Massimo Breggion

Prefetto:

Danilo Franzoi

Il consiglio 1987/88

Presidente:

Sandro Armano

V. Presidente:

Gianluca Badoglio

Past-President:

Renato Gruarin

Consiglieri:

Remigio D'Andreis

Maurizio Pivetta

Bruno Simeoni

Segretario:

Attilio Brancolini

Tesoriere:

Oddone Di Lenarda

Prefetto:

Gustavo Zanini

Presidente eletto 88/89:

Danilo Franzoi

Un anno d'incontri

Dott. Pietro Chiancone

Un'idea per le pubbliche calamità

Dott. Vicentini-Fasola-Micoli

Turismo e gastronomia

Carlo Faleschini

Il futuro centro artigianale di Villa Manin

Dott. Renato Gruarin

La pro-loco Villa Manin

Prof. Giancarlo Menis

Iniziativa e finalità del Centro di catalogazione

Avv. Manlio Cecovini

Trieste e l'Europa

Gen.le Ennio Boi

La mafia oggi

Gen.le Silvio di Napoli

La bandiera

Mons. Alfredo Battisti

La fiducia

Calzavara-Turco

Le risorgive dello Stella - diapositive

18 MAGGIO INTERCLUB A LIGNANO

27 settembre

Interclub a Kitzbuehl

11 novembre

Visita del governatore Giuseppe Pellegrini

16 dicembre

Conviviale Natalizia con familiari ed ospiti

*Con una affettuosa manifestazione di solida amicizia e stima, una breve e commossa cerimonia ha ospitato tanti rotariani ed amici per la consegna del Paul Harris Fellow ai benemeriti soci **Raoul Mancardi** e **Renato Tamagnini** per la dedizione alle attività del club, distintosi con concreti risultati nell'efficienza dell'A.I.D.D.*

Le commissioni in carica

Azione interna:

Stefano Puglisi,

Sergio Stabile,

Paolo Carnelutti

Presidente:

Attilio Brancolini

Azione Professionale:

Gianni Cicuttini

Luigi Buttolo

Piero Trevisan

Aldo Morassutti

Ermene Fantini

Presidente:

Venanzio Andreani

Relazioni Pubbliche -

Bollettino Club -

Informazione Rotariana - Programmi:

Carlo Alberto Vidotto

Enea Fabris

Giovanni Molina

Presidente:

Federico Esposito

Sviluppo Effettivo -

Classifiche - Affiatamento -

Ammissione assiduità:

Giuseppe Tricarico

Giorgio Tarquini

Sergio Stabile

Presidente:

Remigio D'Andreis

Azione interesse pubblico:

Massimo Bassani

Gianluca Badoglio

Presidente:

Valentino-Bruno Simeoni

Rotaract:

Giuseppe Montrone

Raoul Mancardi

Presidente:

Raoul Mancardi

Tossicodipendenti e disabili:

Massimo Bianchi

Maurizio Pivetta

Presidente:

Raoul Mancardi

Attività culturali

e scientifiche:

Aldo Piccoli

Carlo Stefano Kechler

Presidente:

Alessandro Bulfoni

Azione internazionale:

Paolo Solimbergo

Benedetto Beltrame

Gustavo Zanin,

Renzo Pittaro

Presidente:

Di Lenarda

Polio plus:

Piero Trevisan

Giuseppe Montrone

Presidente:

Renato Tamagnini

Solidarietà Missione

Montevideo:

Maurizio Pivetta

Oddone Di Lenarda

Presidente:

Giuseppe Tricarico

Il lavoro delle mani intelligenti

Tema per un congresso



Questo il tema del congresso che il 206° Distretto del Rotary International ha celebrato a Verona alla fine di aprile.

Il Rotary, lo sanno tutti, è un'associazione di persone appartenenti a varie classi di lavoro, nelle arti e nelle professioni, che si propongono di mettere la loro attività ed esperienza al servizio della società. Ma pochi sanno che le cariche sociali durano un anno (da luglio a giugno) e in questo anno governatori distrettuali e presidenti di clubs devono bruciare la loro capacità organizzativa all'assolvimento

dell'impegno assunto all'inizio del mandato. Nel caso specifico, il 206° Distretto, che ha competenza territoriale sulle Tre Venezie, che conta 52 Clubs e circa tremila associati, aveva destinato appunto all'artigianato di qualità il suo programma di lavoro (ma non solo questo) conclusosi con il congresso di Verona.

È stato un impegno notevole perché inizialmente ci si proponeva di far svolgere presso le tredici camere di commercio trivenete altrettante tavole rotonde, chiamate a dibattere le problematiche inerenti l'accesso e la forma-

zione nell'artigianato artistico con le conseguenti implicazioni in materia di apprendistato, bottega scuola e istituto del maestro artigiano: un compito che non tutti hanno potuto svolgere e che, nella nostra regione, unica forse ad osservare il ruolino di marcia, è stato eseguito con un dibattito svolto in novembre presso la Camera di Commercio di Trieste.

Vi erano intervenuti il presidente dell'Unioncamere regionale Tombesi, l'assessore al lavoro Brancati, il presidente dell'Esà Faleschini, il direttore dell'Irfo Abate, i due rappresentanti delle organizzazioni sindacali artigiane Sacchetti e Pascolat e il prof. Marzio Strassoldo. Trattandosi di un argomento che rientra nella competenza di una regione a statuto speciale, era parso eccessivo frazionare la trattazione in quattro sedi provinciali.

Altro impegno era quello di pubblicare gli atti di questi convegni, preceduti da alcuni cenni storici sulle realtà artigianali delle regioni trivenete. Ma poiché, come abbiamo visto, non tutti disponevano... di atti, la pubblicazione è stata affidata a quattro esperti che hanno evidenziato a modo loro le problematiche dell'artigianato di qualità di Venezia e del Veneto, del Trentino, dell'Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia: e proprio dalla diversità delle trattazioni, quasi per caso, è venuto fuori un volume (graficamente pregevole) che è un mosaico delle tipologie proposte dall'artigianato delle Tre Venezie, con tutte le sue diversità e sfaccettature. È una pubblicazione a nostro avviso godibile, proprio perché coglie aspetti diffusi di un problema, qual è quello dell'artigianato, che va sempre ricondotto - tra economia e cultura - alla qualità della nostra vita.

Relativamente al congresso, bisogna scontare il fatto che non è stato né poteva essere una «convention» mirata a discutere e a cercare di risolvere i problemi dell'artigianato artistico. I rotariani non sono i referenti di un settore economico; semmai sono testimoni di una società multiforme e complessa in cui il lavoro è certamente preminente e l'artigianato una sua componente. In questa ottica vanno considerate le giornate congressuali dove forse, come accade nelle migliori famiglie, chi aveva il microfono a portata di mano consumava qualche minuto di troppo per svolgere le sue considerazioni, al punto da non lasciare spazio al dibattito. Ma va detto che le tre relazioni affidate ad esperti della materia, contenute complessivamente in mezz'ora di esposizione, hanno avuto il giusto rilievo in una manifestazione cui tutto sommato va il merito di avere dedicato il servire rotariano ad un valore assoluto, l'artigianato appunto, della nostra convivenza civile.

Personalmente pensavo che la proposta di raccomandare al mondo politico che ruota intorno ad Alpe Adria di occuparsi di artigianato meritasse qualche attenzione.

Così non è stato, a forse si è trattato di una dimenticanza.

Giovanni Molina

Un importante incontro internazionale

Come già a Voi noto, dal 7 al 10 giugno del 1987, si svolgerà a Monaco di Baviera il Congresso 1987 del Rotary International.

Già alcuni soci hanno manifestato la volontà di partecipare e si confida che anche altri partecipino numerosi.

Per facilitare le iscrizioni e le prenotazioni, sono disponibili 3 stampati, di cui uno per l'iscrizione e la prenotazione.

Si consiglia una iscrizione sol-

lecita poiché si prevede una numerosissima affluenza di Rotariani con conseguente difficoltà per coloro che non prenotassero con sufficiente tempestività.

I moduli di iscrizione potranno essere restituiti, una volta compilati, direttamente al Segretario del Club, oppure inviati all'indirizzo:

1987 Convention, Rotary International, 1600 Ridge Avenue, Evanston, Illinois 60201, USA.

LE OPINIONI DEI SOCI

Mercato all'ingrosso

Irreversibile la crisi dell'intermediazione



Già da tempo si parla di centri all'ingrosso polivalenti, di nuove tecnologie e informatica applicata ai mercati, della rete di trasporti nazionali ed internazionali, dell'orientamento dei consumatori, dell'opportunità o meno di privatizzare i mercati, di frigoconservazione, di uniformità dell'imballaggio, ecc. ecc.

Fino ad oggi, purtroppo, la drammatica realtà della crisi gestionale che investe il settore, conferma ancora una volta che ogni promessa rientra nella normale demagogia politica, mentre i mercati all'ingrosso più moderni che esistono in Italia risalgono all'epoca della ricostruzione post bellica.

Il grottesco è che nel nostro paese non si sa di certo ed ufficialmente neppure quanti mercati all'ingrosso esistano, ma un recente censimento ne ha registrati 320 solo ortofrutticoli.

Per tutto ciò e per la concomitanza di una radicale trasformazione a valle, nel sistema distributivo al consumo, viene da porsi legittimamente il quesito se il ruolo dell'intermediario commerciale avrà ancora significato e ragione di sopravvivere.

La risposta ci viene dall'eclatante esempio olandese.

In Olanda i mercati ortofrutticoli sono già perfettamente organizzati sia in ordine all'utilizzo di tecnologie di alta qualità, sia in ordine a più emancipate formule di interscambio commerciale.

Infatti, non si articolano, come in Italia, in un agglomerato di commissionarie, che vendono in nome proprio e per conto dei produttori committenti, ma vengono soltanto smistate merci già assegnate ai vari compratori nelle così dette «Aste».

Quest'ultime corrispondono esattamente ad associazioni private di produttori che si consorziano per vendere i propri prodotti ed ogni cooperativa ha la propria specialità: fiori, frutta ed ortaggi.

I prodotti vengono, quindi, trattati in «borse», dove un «orologio» indica il prezzo base, quello offerto e la tendenza al ribasso od al rialzo per ogni partita.

Al di sotto del prezzo minimo, la partita viene distrutta ed il mercato, quindi, rimane nel giusto equilibrio.

Il coordinamento delle attività delle cooperative, circa 40 in tutta l'Olanda, è affidato ad

un unico ufficio centralizzato grazie al quale si è ovviato all'annoso e grave problema dell'imballaggio che risulta uguale per tutti i prodotti, diversamente che in Italia dove ancora si è lontani da una tale soluzione.

Poiché nell'anno 1992 il mercato europeo non avrà più confini interstatali, in esecuzione ai contenuti del trattato di Roma, dobbiamo amaramente convenire che se nel breve periodo che ci separa, non riusciremo a riconvertire queste nostre obsolete strutture commerciali, certamente verremo messi fuori dal gioco commerciale nazionale ed europeo.

Dulcis in fundo, ci consola che la prima città italiana ad avere già pronto il nuovo centro all'ingrosso sul modello olandese, è Firenze.

La sola variante sarà che le aste verrebbero formate da operatori commerciali e non da produttori consorziati e perciò i mercati verrebbero ad assumere il ruolo di punti di raccolta e di smistamento dei prodotti in perfetta sintonia tra domanda ed offerta.

Bruno Simeoni

La medicina veterinaria questa sconosciuta

Riperkorrendo una breve istoria

Fino al 700 sulle conoscenze ed esperienze di una medicina medioevale, gravava il peso di una tradizione millenaria tant'è vero che le dottrine di Ippocrate, di Aristotile, di Galeno, si mescolavano alle nuove idee e nuove scoperte del Rinascimento che ebbero, con il Malpighi, la più alta espressione.

Sorgevano quindi le scienze di medicina e di veterinaria nel secolo XVIII in un rinnovato spirito del mondo, poichè nel volgere di questo secolo chiave, filosofia e scienza, si rinnovano totalmente.

Nel campo medico nasce con Morgagni l'Anatomia Patologica, con Spallanzani l'Anatomia Comparata e la scienza Veterinaria con Bourgelat e Larosse padre e figlio.

All'inizio del XVIII secolo, per merito del Ruini la veterinaria già possiede il suo trattato di Anatomia e possiede anche nozioni forse non inferiori alla medicina umana, di fisiologia, di farmacologia e di chirurgia.

Dobbiamo ricordare però che sciocchi pregiudizi impedivano in quell'epoca che uomini d'ingegno si dedicassero con serietà d'intenti, con adeguata intelligenza e con tenacia allo studio degli animali. In quel tempo, non si deve dimenticare, se talune classi dirigenti ed aristocratiche seguivano le idee dell'Illuminismo e dello Enciclopedismo, la maggioranza trovava poco dignitoso occuparsi della medicina degli animali, dimentichi, come purtroppo ancor oggi avviene, che la nostra salute ha bisogno di una protezione contro le zoonosi, senza contare poi che le Discipline Veterinarie controllano e fanno progredire almeno un terzo dell'umana ricchezza.

Studi e ricerche si sviluppano con sempre maggior insistenza in Europa ed in Italia si fanno portavoce le Accademie di Milano, di Padova, di Udine, di Verona, solo per citarne alcune.

Sorgono in Francia a cura del Bourgelat, le scuole di Lione e di Alfort poichè «non bastano studi, occorre insegnare l'arte veterinaria» (Sono parole queste di W. Goethe).

Il 700 chiude dopo aver gettato nozioni basilari nuove sull'Anatomia,

sulla Fisiologia, sulla Chirurgia è sarà lievito potente per i giorni che verranno.

Cose notevoli vedrà il secolo del progresso: l'800.

Tra un rinnovato fervore di studi ed una ridda di ricerche sorgeranno le dottrine dell'evoluzioni e dell'eredità; scienze impensate nel 700 quali la Batteriologia, la Chimica Biologica, la Sierologia.

Gherardini, Ascoli, Baldoni, Cinotti, Galli-Valerio, Stazzi, Lanfranchi, Cominotti, Paltrinieri, sono i nostri maggiori che in campo veterinario si affiancano alla foltilissima schiera dei ricercatori stranieri: Kitt, Mangolt, Decambre, Moorcroft, Theiler, Naguci, Meyer.

Abbiamo visto a grandi linee la cronologia degli studi maggiori e degli studiosi che diedero corpo alle ri-



Le Scienze Veterinarie si avvantaggiano di tante indagini ed annoverano uomini di grandissimo valore, Ercolani, Chauveau, Pasteur, Nocard, Alessandrini, solo per citarne alcuni.

Pasteur trova nella medicina veterinaria i suoi primi e migliori collaboratori.

Con tanta gloria e messe di allori l'800 continuò sino ai primordi del nostro secolo in cui, con la scoperta degli ormoni, delle vitamine, degli antibiotici e del sistema reticolo-endoteliale si compendia la moderna ricerca.

Ecco perciò che la Scienza Veterinaria ha contribuito in maniera determinante a queste scoperte con nomi di rinomanza mondiale: Pugliese, Paladino, Piana, Bruni, Usuelli,

cerche di Medicina-Veterinaria. La morva, il Carbonchio, la Rabbia, la Tuberculosis, la Brucellosi, il Vaiolo e la stessa Peste Bubbonica umana vanno scomparendo anche e soprattutto per opera di Veterinari, uomini studiosi che sacrificarono tempo e fatica e talvolta la vita, per il progresso dell'umanità.

L'erede di quell'allevatore, di quell'agricoltore che un secolo fa o poco più, vedeva succedersi con frequenza epidemie micidiali che mietevano una larga percentuale dei suoi animali, ci sembra che viva ora più tranquillo, più sicuro dei suoi allevamenti ed abbia alquanto migliorato la sua condizione economica.

Venanzio Andreani



Quadrivium Una banca

La comunicazione viaria con tutte le sue attinenze è strettamente legata al destino di Codroipo. Fin dall'antichità, infatti, la sua posizione, proprio nel cuore della pianura friulana, ha favorito i transiti.

Non è un caso, dunque, se l'origine del nome di Codroipo è il latino "quadrivium" e sta ad indicare quel punto preciso dove s'incrociano più strade, destinate a favorire la conoscenza, lo scambio ed il commercio fra le genti. E nemmeno lo stemma del comune mentre a questa tradizione, offrendo la rappresentazione di due strade che si intersecano, formando una croce di Sant'Andrea.

Fra queste strade, quindi, si è articolato il quadro storico del distretto che fa campo a Codroipo attraverso la fitta ragnatela di avvenimenti che definiscono un popolo.

Mercati di ogni tipo ed attività artigiane si sono, tuttavia, sempre accompagnate, ad una fiorente produzione agricola, (per il cui completo sviluppo si dovrà attendere comunque

l'ultimo ventennio di questo secolo), dalla "fiera nobiltà" di grossi proprietari che nell'evoluzione post-bellica hanno talvolta trasformato le loro primarie attività in successive esperienze industriali.

Un esempio furono i Kecler, primi nel procedimento della trasformazione delle filande a vapore.

In effetti, le filande hanno occupato nel codroipese un posto di grande dignità. Nel capoluogo distrettuale, fra la fine dello scorso secolo e l'inizio del Novecento ce n'erano tre, mentre, sparse lungo il resto del territorio, vi erano tessiture e filande di più ridotte dimensioni (come quelle di Goricizza, Pozzo, Bertiole e Varmo).

La ricchezza delle acque (il codroipese ne era provvisto nonostante le punte di siccità che la storia ricorda, come quella del 1921) che muovevano i primi procedimenti delle filande, avevano del resto procurato anche le interessanti attività dei Molini.



un centenario

Se ne contarono financo ventidue e fra questi alcuni potevano già alla fine del secolo scorso vantare una millenaria tradizione.

Ancora una volta al perpetuo movimento delle pale contro l'acqua, che Ippolito Nievo non trascura di descriverci come una dolce cantilena, fa eco la laboriosità dell'uomo, mai disgiunta dalla trasformazione, quella stessa che nel duro impatto con il nuovo modello dell'Italia da poco unita doveva superare legami e schemi secolari.

In questo contesto, che all'economia guarda come all'unica prospettiva di vita migliore, nasce anche il processo di formazione del reddito: un aspetto che dà, fra l'altro, l'idea delle caratteristiche sociali degli abitanti di Codroipo.

Provvedere all'analisi sulla situazione economica della famiglia, unitamente alla conformazione della struttura produttiva locale, sarà la proposta sviluppata in un volume di prossima pubblicazione, edito a cura della Banca Popolare di Codroipo che con questa ed altre iniziative intende celebrare i cento anni di presenza nella cittadina friulana.

La prima banca aprì i battenti a Codroipo il 31 ottobre 1886 e fu la Banca Cooperativa che più volte perfezionò il suo nome e da Banca Mutua Popolare divenne poi definitivamente l'attuale Banca Popolare di Codroipo. Cento anni di storia racchiusi in un volume composto da cinque monografie che tratteranno i seguenti argomenti: "Un secolo di storia civile, sociale e religiosa", "Il mutamento socio-economico", "L'evoluzione dell'agricoltura", "I processi di formazione del reddito, del capitale e del risparmio", nonché "Le trasformazioni nel paesaggio".

Autori di quest'opere sono: Giuseppe Bergamini, Ottorino Burelli, Cesare Gottardo, Sergio Simeoni, Guido Barbina, Marzio Strassoldo e Bruno Tellia, che non trascureranno nemmeno alcuni aspetti della vita artistica nelle sue varie forme, architettura compresa.

Cento anni di presenza e partecipazione dalle quali non furono esclusi nemmeno gli emigranti. Per questo in piazza Dante Alighieri è stato recentemente collocato (ed inaugurato il 3 agosto scorso alla presenza di autorità regionali e locali) un monumento, realizzato dallo scultore udinese Giorgio Celiberti, voluto da un comitato al quale aderiscono la Regione Friuli-Venezia Giulia, la Provincia di Udine, l'Ente Friuli nel mondo, l'Associazione "Emigrans unfs a cjase e pal mont" ed il comune di Codroipo.

L'opera di Celiberti, prima ed unica in Italia di questo genere, consiste in un "albero" di pietra che simboleggia con



il suo tronco plastico, l'aderenza alla terra natia e da questa la proiezione verso il cielo; così l'esistenza dell'emigrante, proiettata verso il mondo, incontro a nuove vitalità.

Per il centenario della Banca Popolare di Codroipo Pietro Giampaoli, notissimo medaglista-incisore nato a Buia nel 1898, ha raffigurato nel dritto della sua opera una visione prospettica della Banca, sullo sfondo del campanile e della piazza principale. Sul retro, lo splendido "cambiavalute e sua moglie", tratto dal quadro del pittore olandese Quentin Metsys (1466/1530), conservato al museo parigino del Louvre.

Un riferimento alla grande cultura, aspirazione strettamente legata a quanto ha sottolineato il presidente della Banca Popolare, Massimo Bianchi, nell'illustrare le intenzioni con le quali si svolgono le manifestazioni celebrative del centenario dell'Istituto.

Da qui inizia la storia attuale, che scorre in coda all'enfasi di un secolo particolarmente travagliato, non privo tuttavia di confronti e di stimoli. Così Codroipo non smentisce le migliori tradizioni di attaccamento a quei principi civili indispensabili per il vero progresso, quello che rispetta soprattutto nell'operosità le idee del consorzio umano e le fa convivere.

L.C.

I «Marina» chiave dello sviluppo turistico

Analisi di Giuseppe Tricarico

Dal turismo-vacanza al più sofisticato, per evadere, il borghese medio ha scoperto il mare, l'alto mare, quello lontano dagli arenili.

Alto mare che ha determinato l'attenzione dell'Italiano medio verso la nautica da diporto, intesa come modo di trascorrere il tempo libero anche se, ancora oggi, è questo un argomento erroneamente riservato a pochi privilegiati, in quanto definito «un lusso».

«Lusso» evidenziato sia dalla persecuzione operata dall'Amministrazione finanziaria nei confronti dei proprietari di natanti, costretti ad approdare all'estero; sia dalla carenza, in Italia, di strutture idonee alla nautica da diporto.

Per salvaguardare forse l'economia nazionale anche attraverso quella turistica, la pubblica Amministrazione ha provveduto ad incentivare, sia pure con molta cautela, l'iniziativa di coraggiosi privati protesa verso la realizzazione dei «Marina».

Va subito detto però che il perimetro dell'Italia, lambito dal mare, è di proprietà dello Stato (Demanio Marittimo); perciò qualsiasi iniziativa di privati rimane sempre di proprietà dello Stato.

E tutto questo rappresenta un onere fatto dal sistema procedurale giuridico e burocrati-

co per avviare un concreto programma realizzativo di un marina.

Occorrono circa due anni per avere tutti i permessi necessari prima di iniziare la costruzione di un Marina, per poi, a realizzazione ultimata, cederla allo Stato, per riaverli in concessione a titolo oneroso.

Ne consegue che nel nostro paese, uno dei più complessi e appassionanti problemi legati ai porti turistici, in connessione con l'impossibilità economica di provvedere da parte dei pubblici poteri, è quello relativo all'intervento del capitale e degli interessi privati nello specifico settore.

L'incentivazione privata non tiene conto infatti che la costruzione e gestione di una marina nella generalità dei casi, deve essere considerata non come una speculazione fine a se stessa, bensì di tipo produttivo che si compendia sotto il triplice aspetto di: spazio, capitale e stile.

Per quanto concerne lo spazio, bisogna ricercare quella più razionale distribuzione degli interventi laddove gli stessi trovano inserimento in un ambiente già predisposto dalla natura e siano suscettibili di prosperare e favorire il sorgere di altre attività vitali.

Per quanto concerne il capitale, occorrerà tener conto del fatto stesso che in una marina funzionante, una gran parte di esso è stato via via trasformato in particolari apprestamenti che non hanno un qualsiasi apprezzabile valore commerciale così come le opere foranee, i dragaggi compiuti ed in genere ogni altra opera fissa di natura idraulica-marittima.

L'efficienza della gestione di una marina sarà il fattore determinante del suo successo valutabile soltanto a risultati raggiunti nel giro dei primi anni del funzionamento per potersi mantenere per l'avvenire.

Dalla efficienza economica della gestione discende l'impiego di personale quale concorso al problema occupazionale ed alla pur minima numerazione del capitale investito.

Il marina quindi non è una speculazione utilitaristica di pochi privati ma un costo! Un crescente costo che, ancora oggi, concorre a far definire la nautica da diporto un lusso!!!

Volendo tradurre il costo in cifre bisogna avere il coraggio di dire che non c'è proporzione fra costo natante e costo ormeggio.

La differenza media è ancora di 1 a 3.

Né, come per l'auto, si può procedere all'acquisto di un natante per poi lasciarlo... parcheggiato sotto casa.

Purtroppo, per lo Stato Italiano, il mare è ancora... un lusso, e non è fonte di risorsa economica naturale.

Vi è la speranza che qualcosa possa cambiare e personalmente me lo auguro.

Nell'ottobre dell'86 la CEE ha stanziato 256 miliardi per progettare e realizzare nell'Italia Meridionale e Insulare approdi turistici.

Il tutto sotto la gestione del Demanio Marittimo.

Forse verrà superata l'incertezza iniziale delle nostre strutture politiche che proteggono le coste italiane.

Incertezza che, seppure in via di superamento, in cui versa l'Amministrazione Italiana, trova conforto nell'esame di quanto è stato fatto - nello specifico settore - in altri Paesi europei ed extracomunitari.

È confortante rilevare come la Regione Friuli-Venezia Giulia abbia attuato una politica coerente ponendosi all'avanguardia con una accorta programmazione e con incentivi talvolta considerevoli per favorire lo sviluppo della nautica da diporto.

Il tutto nella consapevolezza che in essa sono riposte le basi per un concreto rilancio dell'industria turistica non più a carattere stanziale legata al binomio residenza-spiaggia ma ad ampio raggio.

Non a caso a Lignano Sabbiadoro si stanno ultimando i lavori di ristrutturazione di trasformazione di un porto rifugio in una Darsena per diportisti.

È da augurarsi che la politica Nazionale, confortata dal finanziamento CEE, superi le ultime remore di natura burocratica ed eserciti una politica programmata per il turismo da diporto in armonia con la salvaguardia delle nostre coste e delle nostre spiagge.

Solo così, forse, si potrà ottenere una riduzione del costo natante/ormeggio e la nautica da diporto non può essere considerata un lusso.



Due aspetti della darsena di Lignano.

Una vacanza di sogno in una realtà orientale

Vissuta da Enea Fabris

Grazie ai sofisticati mezzi di trasporto, al nostro migliorato tenore di vita il sogno del viaggiatore è divenuto una realtà. Il mezzo di trasporto per le lunghe distanze va via via sempre più perfezionandosi, tanto da portarci, probabilmente fra non molto, in vacanza sulla luna.

Intanto si programmano vacanze in vari continenti e il mezzo di trasporto sempre più in auge, è senza alcun dubbio l'aereo. Tutto questo deriva da un radicale mutamento di quello che era lo «standard» di vita d'un tempo.

Ecco di conseguenza realizzate le catene di alberghi ed impianti turistici in Paesi un tempo dimenticati da tutti: piccoli paradisi terrestri. Oasi di pace, tranquillità, di verde e di tutto quanto di meglio può offrire la natura in questa o in un'altra località.

Con questa premessa ci soffermeremo ora con qualche considerazione su un recente viaggio durante il quale sono stati toccati due Paesi sempre sognati dagli italiani: la Thailandia e la Indonesia.

La prima tappa limitata alla città di Bangkok, l'altra all'isola di Bali. Due mondi opposti tra loro per costumi, usanze, religioni e significati dati alla esistenza. Bangkok, che dall'ultimo decennio si presenta completamente cambiata; prevale «l'industria» del turismo, attorno alla quale ruotano tutti i giorni cifre da favola. Una vita notturna che suscita voglia di vivere tra i vacanzieri. Insomma una città dove nulla si ferma neppure con il buio della notte; c'è vita dall'alba al tramonto e dalla sera al mattino.

Il turista viene portato a visitare templi e tempioletti, il famoso Budda d'Oro massiccio scoperto quasi per caso dopo essere stato cementato per sottrarlo agli invasori, moschee, mercato galleggiante (ora vive solo come richiamo turistico) attorno al quale sono sorte una infinità di iniziative commerciali. Fanno parte poi delle escursioni turistiche alcuni villaggi caratteristici e altri luoghi sacri. Non mancano poi gli spettacoli folcloristici e tipici del luogo come la famosa boxe thailandese (con mani e piedi) la lotta dei galli (ora proibita dal governo e riservata al turista).

Dalla Thailandia passiamo direttamente all'isola di Bali dove si vive un'altra atmosfera. Gli abitanti hanno una carnagione olivacea, denti bianchissimi, capelli corvini e occhi colorati, ma quello che più colpisce sono i visi felici e il rispetto per gli ospiti. Un popolo sparso in oltre 3.000 isole situate tra il continente asiatico e l'Australia, di grande dignità,



Una moderna piscina di un moderno hotel in un ambiente naturale molto sofisticato.

e che non chiede niente per niente. Per qualche rupia o qualche dollaro, gli abitanti offrono sempre in cambio qualche oggetto, magari creato con le proprie mani (famosi gli intarsi nel legno) o frutta di cui il Paese è ricco.

Una nazione con altissimo coefficiente di natalità che ha portato in quest'ultimo mezzo secolo al raddoppio della popolazione tanto che il governo da due anni ha imposto alle coppie la procreazione di non più di due figli; per eventuali altre nascite non potranno mai chiedere alcuni benefici previsti dalle loro leggi.

Un discorso a parte merita l'isola di Bali, famosa oramai in tutto il mondo per il suo clima equatoriale (caldo umido) e per le grandi strutture turistiche. Ai margini di tali complessi si vive alla giornata. Per gli indigeni la vita ben poco è cambiata. Si possono vedere le case, o meglio baracche in bambù degli operai o famiglie contadine recintate o i minuscoli

cortiletti con piccole capanne tipo piccionaie sorrette da pali chiamate tempioletti privati per la preghiera a ricordo dei propri defunti.

Anche nell'isola di Bali esistono templi, in bambù, completamente aperti e spogli. Un solo luogo d'incontro che raccoglie le varie caste per la preghiera in certi periodi. Insomma anche questa è stata una esperienza interessante sotto il profilo culturale. Poiché lo spazio ci è avaro tentiamo di riportare alcune impressioni. Abbiamo avuto modo di conoscere e capire il significato di alcune delle loro danze ispirate a costumi antichissimi dove ogni movimento delle mani, degli occhi, della testa sorretto dal suono ha un proprio codice ed una precisa comunicazione espressiva. Ci sono poi delle usanze particolari per la nascita, le nozze, cerimonie e feste religiose, riti che accompagnano la morte e cremazione. Il sogno porta ad una realtà di un altro mondo.



Danze religiose.



Bambini indonesiani

Riflessioni

L'ASSIDUITÀ

Pur cercando di sensibilizzare i soci ad aumentare la loro presenza nella partecipazione, le statistiche mensili, indicano che siamo un tantino sotto la media almeno in questa prima parte dell'anno rotariano.

A mio avviso ciò è dovuto al periodo estivo un po' vacanziero. Sono fermamente convinto che la stagione inverno-primavera farà aumentare notevolmente la percentuale di presenze a livello di club. Cerchiamo di essere presenti, di partecipare alla scelta di programmi porgendo particolare attenzione a quelli con argomentazioni, temi, problemi e iniziative che richiamino l'interesse non solo dei soci ma anche dei loro familiari ed amici.

Sempre in tema di assiduità svolgiamo tutti una azione persuasiva verso quegli amici che meno brillano per presenze, senza peraltro tralasciare il richiamo al preciso dovere che ogni rotariano assume entrando a far parte del club.

L'AFFIATAMENTO

L'affiatamento del nostro club, è ottimo: Lo dimostra la larga partecipazione dei familiari alle serate conviviali. La ragione di questa amicizia fra soci è dovuta al fatto che siamo persone che si conoscono da sempre e quindi esiste un certo «cameratismo» anche al di fuori del club.

Un'altra ottima ragione a questo affiatamento sta anche nel fatto che parecchi dei nostri figli sono rotaractiani e si sa benissimo il legame che unisce figli e genitori.

LO SVILUPPO EFFETTIVO

Più che lo sviluppo dell'effettivo, è porre maggiore impegno alla ricerca per rafforzare ancora di più l'amalgama ed il cameratismo fra i soci.

A parte ciò, comunque, certe categorie potrebbero essere ancora ben rappresentate in seno al club. Classifiche non coperte, che meritano attenzione e verso le quali si può guardare con possibilità di sviluppo del nostro effettivo, sono: artigianato, informatica, elettronica, pubblicità, ambiente.

L'AMMISSIONE

Il compito riferito a questo incarico è stabilito dal regolamento.

Purtuttavia per le proposte di ammissione, è sempre più necessaria oltre la commissione preposta, un'approfondita indagine conoscitiva da affidare al socio o soci proponenti con il conforto di una prevedibile umanità. In questo modo si potrà avere la certezza che la persona proposta potrà offrire sufficienti garanzie ed essere attivamente partecipe della vita del club.

R.d.A.



Da sinistra la sig.ra Guarin, il presidente incoming, il past Badoglio

Trieste ha la sua sezione dell'A.I.D.D.

Il lavoro svolto dalla Sezione staccata della A.I.D.D. di Codroipo ha dato, nel corso di questo anno, un lusinghiero risultato.

I due Club di Trieste hanno approvato e favorito la costituzione di un'Associazione che, sulla falsa riga di quella codroipese, è stata chiamata Associazione Contro la Diffusione della Droga.

Alla presidenza di questa Associazione, del cui Consiglio fanno parte alcuni rotariani dei due club, è stato chiamato l'ing. Franco Romano del Club di Trieste Nord che, in breve tempo, ha saputo raccogliere attorno a sé circa trenta volontari.

L'inizio, come per la Sezione di Codroipo, è lento e difficile ed i membri del nostro Club operanti presso la A.I.D.D. sono impegnati a dare il massimo sostegno agli amici triestini unendosi a loro durante le prime uscite. Si tratta di un allargamento dei programmi che si erano prefissati per Codroipo. I compiti distrettuali ed i riconoscimenti concessi al nostro Club ed ad alcuni suoi membri

sono stimolo ad un sempre maggior impegno.

Trieste, con la decisione di accettare alcune proposte, ha riconosciuto la validità di quanto il Club Lignano Sabbiadoro-Tagliamento sta facendo da anni, l'ideale unione di intenti sarà di stimolo per i Club coinvolti nell'azione. Presto, molto presto, l'entusiasmo e la buona volontà degli organi direttivi e di tutte le persone che hanno dato disponibilità per questa azione di volontariato renderanno inutile l'aiuto esterno ma, il nostro Club e la Sezione A.I.D.D. di Codroipo sanno, ora, di poter contare su tanti amici in più ed a questi darà sempre il massimo di disponibilità.

Ai due club di Trieste ed alla Sezione A.I.D.D. il nostro più sincero grazie per aver creduto in noi, nei nostri programmi e nel lavoro di una struttura rotariana a livello nazionale quale la A.I.D.D.. A loro, ai Soci, ai volontari ancora grazie ed un augurio di «buon lavoro» per quanto si accingono a fare.

r.m.



Aspetti di una conviviale.

Rotaract

Consiglio direttivo 1986/87

Presidente:

Claudio Beltrame

Vice Presidente:

Elisabetta Lorenzon

Consiglieri:

Sandro Cengarle
Sabrina Mancardi
Piero Montrone
Elena Tamagnini

Past Presidente:

Giorgio Chiarcos

Segretario:

Marina Montrone

Tesoriere:

Flavio Bonocore

Prefetto:

Cristiana Franzoi

Le attività

Interclub Udine:

Visita azienda agricola Livia Tonetti

Villa Manin - Dicembre 86

Vendita stampe d'epoca pro A.R.-C.E.

Festa in discoteca

Raccolta fondi pro-restauro

1^a meeting 27 maggio

2^a meeting 22 novembre

La cultura

Prof. Giancarlo Menis

Arte in Friuli

Dott. Maria Teresa Berlasso

Catalogazione delle opere d'arte

Franco Gover

Arte e sue manifestazioni nel distretto

Prof. Luciana Bros

Il restauro dell'opera d'arte

Arch. Franco Molinari

Ristrutturazione e restauro di Villa Manin

Produtz. F.lli Di Ferro

Arte del profumiere

Date da ricordare

Settembre

Mese delle Attività Giovanili

Ottobre

Mese dell'Azione Professionale

Novembre

Mese della Fondazione Rotary

Gennaio

Mese della Polio Plus

Febbraio

Mese dell'Intesa Mondiale

23 Febbraio

82° Anniversario della Fondazione del R.I.

Aprile

Mese della Rivista

7-10 giugno 1987

Congresso del R.I. a Monaco di Baviera

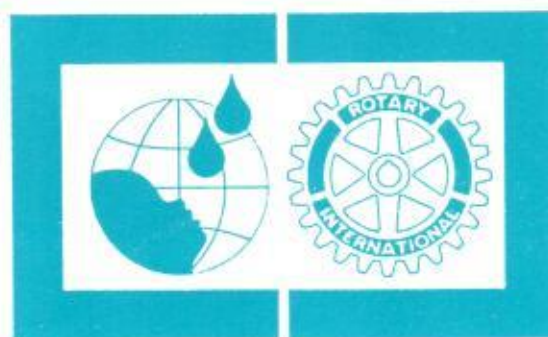
The PolioPlus Campaign

Campaña PolioPlus

Campagne PolioPlus

Campanha PólioPlus

ポリオプラス キャンペイン



Il Rotary ha un suo stile di comportamento che non può essere disatteso.

Fino a tempi recenti era ritenuto disdicevole richiedere fondi o «sponsorizzazioni» all'esterno del Rotary, verso il largo pubblico dei non rotariani.

I tempi evolvono ed il Consiglio Centrale ha proposto un emendamento su tale principio che è stato approvato dal consiglio di Legislazione del RI. svoltosi nel febbraio 1986 a Chicago, sulla base del quale viene incoraggiata una larga raccolta di fondi destinati alla Campagna Polio Plus, come risulta da un paragrafo della Proposta di Risoluzione 86-208 qui riportata:

«Il Rotary International sollecita caldamente rotariani e Rotary Club affinché contribuiscano con finanziamenti e altre iniziative idonee al progetto speciale, denominato «PolioPlus», anche per ottenere supporti di natura finanziaria e aiuti concreti da parte del largo pubblico, sulla base di modalità e consuetudini che sono applicate in ogni singola Nazione o Comunità Nazionale».

Rientra in tale spirito anzitutto l'operazione «Major Gifts» che si volge a rotariani e non rotariani.

L'obiettivo finale è di ottenere cifre consistenti per Polio Plus che costituiranno la «spina dorsale» dell'intera Campagna.

Edizione riservata ai soci

Reg. Tribunale di Udine n° 11/84 del 3/4/84 - Direttore responsabile Federico Esposito

Hanno collaborato: Giuseppe Tricario, Remigio D'Andreis, Ludovica Cantarutti, Giovanni Molina,

Raoul Mancardi, Renato Tamagnini, Renato Granarin, Bruno Sinconi

Venanzio Andreani, Enea Fabris